



Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Segretario Generale

Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

Diritti Umani e Libertà Religiosa

Istituzioni Europee ed Organismi Internazionali



COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

n.56
Gennaio 2013

A cura di Vaifra Palanca e Diletta Luminari

http://www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/diritti_umani.html

INDICE

UNIONE EUROPEA	pag. 4
PARLAMENTO EUROPEO	
• Seduta plenaria del Parlamento dal 14 al 17 gennaio	
COMMISSIONI	
• Commissione FEMM - <i>Rapporto sull'impatto della crisi sulla condizione delle donne</i>	
• Sottocommissione DROI sull'impatto della crisi sui diritti umani	
• Commissione LIBE – Rapporto sulla Libertà dei Media	
CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA	
• Inaugurazione della Presidenza Irlandese	
PARLAMENTO EUROPEO E CONSIGLIO	
• 2013: Anno Europeo dei Cittadini	
AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)	
• Corso di formazione per gli addetti stampa del Ministero dell'Interno austriaco	
CONSIGLIO D'EUROPA	pag. 9
ASSEMBLEA PARLAMENTARE	
• Intervento del Ministro Paola Severino sul sistema carcerario. Verso una Convenzione per combattere il traffico di organi, tessuti e cellule di origine umana.	
COMITATO DEI MINISTRI	
• Conferenza regionale sulla Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa	
CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO	
• La Corte di Strasburgo si pronuncia su quattro casi di libertà religiosa	
COMMISSARIO PER I DIRITTI DELL'UOMO	
• <i>Human Rights Comments</i> sui minori senza cittadinanza	
ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE EUROPEA	pag. 13
• Gli obiettivi del nuovo Presidente dell'OSCE	
ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE	pag. 14
• Bambini soldato nella Repubblica Centrafricana	
• L'Italia ratifica la Convenzione ILO sul lavoro domestico	
LA COMUNITA' INTERNAZIONALE CELEBRA	pag. 15
• 27 gennaio: giorno della Memoria	
• Il giorno della memoria in Italia	
VARIE	pag. 19
• Il Comitato Schengen approva il documenti conclusivo dell'indagine conoscitiva in materia di integrazione asilo e politiche sull'immigrazione	
• <i>Human Rights Watch</i> presenta un rapporto sui respingimenti dall'Italia alla Grecia di minori possibili richiedenti asilo	

GLOSSARIO*

UE =Unione Europea

CE = Commissione europea

PE = Parlamento europeo

DROI = Commissione parlamentare per i diritti dell'uomo

FEMM = Commissione parlamentare per i diritti della donna e dell'uguaglianza di genere

JURI = Commissione parlamentare giuridica

LIBE = Commissione parlamentare per le libertà civili, giustizia e affari interni

PETI = Commissione parlamentare per le petizioni

EASO = Ufficio europeo di sostegno per l'asilo

EIGE = Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

FRA = Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali

CoE = Consiglio d'Europa

CM = Comitato dei Ministri

APCE = Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

CEDU = Corte europea dei diritti dell'uomo

ECRI = Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo e la xenofobia

CPT = Comitato del Consiglio d'Europa contro la tortura e i trattamenti inumani e degradanti

OSCE = Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

ODIHR = Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani

ONU = Organizzazioni delle Nazioni Unite

ONG = Organizzazioni non Governative

* Acronimi delle principali istituzioni europee ed internazionali citate nel monitoraggio

N.B. *La traduzione delle citazioni nel testo è a cura della redazione.*



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Seduta plenaria del Parlamento dal 14 al 17 gennaio

Sessione plenaria a Strasburgo dal 14 al 17 Gennaio nella quale sono stati affrontati, tra gli altri argomenti, l'accordo di partenariato UE - Iraq a sostegno della democrazia, gli incidenti sul lavoro in Bangladesh e quello delle violenze nei confronti delle donne in India.

In apertura della Sessione plenaria del Parlamento europeo, che si è svolta a Strasburgo dal 14 al 17 gennaio, il Presidente Martin Schulz ha inviato un messaggio di cordoglio alle famiglie delle vittime delle attiviste curde assassinate in Francia ed espresso sostegno alle autorità francesi nella loro determinazione ad assicurare i responsabili alla giustizia. Ha quindi salutato l'avvio della Presidenza irlandese con il Premier Enda Kenny (*vedi Consiglio dell'Unione Europea*).

Tra i numerosi temi all'ordine del giorno, il Parlamento ha approvato una [risoluzione sull'accordo di partenariato UE -Iraq](#), un accordo di tipo commerciale e di cooperazione economica che, secondo l'eurodeputato Mario Mauro, è anche uno strumento di promozione dei diritti umani e della democrazia. Ha detto infatti l'eurodeputato che proporre opportunità economiche alla popolazione irachena è il modo migliore di impegnarla sul tema dei diritti umani e di coinvolgerla nel dibattito per la soluzione delle tensioni interne.

Il Parlamento ha quindi discusso una [risoluzione sugli incidenti sul lavoro in Bangladesh](#), avvenuti negli ultimi mesi del 2012, nei quali sono morti centinaia di operai. Il Parlamento europeo ha richiamato le responsabilità dell'Unione Europea e delle imprese europee che operano in Bangladesh in base ad accordi di cooperazione commerciali ed economici, ad applicare la normativa nazionale ed internazionale sull'ambiente, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sui diritti dei lavoratori. Ha inoltre espresso cordoglio per le vittime degli incendi e solidarietà alle loro famiglie, sottolineando che l'Unione europea non può non guardare con profonda partecipazione ad un settore produttivo che esporta gran parte delle proprie merci in Europa e che ospita molte aziende delocalizzate dai Paesi europei. Ha invitato infine i grandi marchi della moda a valutare attentamente le condizioni di lavoro di tutta la catena produttiva delle loro merci, sollecitato la Commissione europea a sensibilizzare le aziende europee sui loro doveri, e raccomandato al Governo locale di facilitare l'operato dei promotori dei diritti umani e dei sindacati.

In un'altra risoluzione, votata all'unanimità, il Parlamento europeo ha affrontato il tema della [violenza sulle donne in India](#), a seguito degli ultimi episodi di stupro e omicidio e della grande mobilitazione della società civile che ne è seguita. Nella risoluzione, il Parlamento europeo chiede al Governo indiano l'adozione di leggi nazionali che affrontino il problema della violenza contro le donne, secondo quanto previsto dalle norme internazionali in materia di diritti dell'uomo, e l'attivazione di campagne di sensibilizzazione e di prevenzione. Gli stupri in India, da fonti riportate

nella risoluzione, sono stati oltre 24.000 nel 2011, ma secondo gli esperti il numero dovrebbe essere molto più elevato, poiché la paura e la stigmatizzazione, spingono molte donne a tacere. Il Governo indiano ha istituito una Commissione speciale per la lotta contro la violenza sulle donne, alla quale il Parlamento europeo ha rivolto l'invito a collaborare con la società civile e con tutte le associazioni che già operano sul territorio a tutela delle donne.

COMMISSIONI

Commissione FEMM - Rapporto sull'impatto della crisi sulla condizione delle donne

La Commissione Diritti della donna e l'uguaglianza di genere (FEMM,) nella sessione di gennaio ha discusso, tra gli altri argomenti, una bozza di rapporto sull'impatto della crisi economica sulla condizione delle donne.

La Commissione FEMM si è riunita nei giorni 21 e 22 febbraio con diversi argomenti all'ordine del giorno tra i quali la discussione di una [bozza di risoluzione sull'impatto della crisi economica sull'uguaglianza di genere e i diritti della donna](#), di cui è stata relatrice Elisabeth Morin-Chartier. Nella risoluzione si sottolinea la situazione di strutturale debolezza della presenza delle donne nel mercato del lavoro che si rivela tale proprio nei momenti di crisi economica: più difficile è l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, come più facile è il ricorso a rapporti di lavoro parziali o precari, o addirittura alle espulsioni. A fronte di ciò sottolinea l'importante ruolo svolto dalle donne nella resistenza alla crisi che si manifesta anche nel miglioramento della competitività e dei risultati delle imprese. Un riferimento viene inoltre fatto alla riduzione, durante il periodo di crisi, della spesa sociale che comporta la soppressione di servizi per l'infanzia di cui beneficiano indirettamente le donne.

Nella risoluzione si chiede agli Stati membri e alla Commissione di promuovere politiche di formazione professionale destinate alle donne, di sostenere l'imprenditorialità femminile, in particolare nel settore dell'economia verde e nel settore dell'economia sociale e solidale; si invitano la Commissione e il Consiglio ad adottare un Piano d'Azione che consenta di raggiungere gli [obiettivi di Barcellona](#) per una maggiore occupazione femminile e una migliore cura dei bambini attraverso la creazione di asili nido aziendali e interaziendali e soluzioni legislative e organizzative per meglio conciliare la vita familiare e professionale. Raccomanda infine alla Commissione di assumere un ruolo di *leadership* nella mitigazione degli effetti della crisi con particolare attenzione alla differenziazione in base al sesso.

Sottocommissione DROI sull'impatto della crisi sui diritti umani

La Sottocommissione Diritti umani (DROI) della Commissione per gli Affari esteri ha discusso una proposta di risoluzione sull'impatto della crisi economica e finanziaria sui diritti umani.

La Commissione diritti umani, nella seduta del 23 gennaio, ha discusso una proposta di risoluzione sull'[impatto della crisi economica e finanziaria sui diritti umani](#), sulla base di una relazione di Inese Vaidere, europarlamentare lettone. L'impatto della crisi sui diritti umani viene scandagliato in tutte le sue possibili manifestazioni, dalla modifica dei comportamenti dei Governi dei Paesi in

crisi, alla riduzione degli investimenti nelle politiche sociali o nei programmi di cooperazione, dalla riduzione del livello di fruibilità dei diritti fondamentali, quali la scuola, l'assistenza sanitaria, l'alloggio per le classi più vulnerabili della popolazione, alla crescita della povertà nei Paesi in via di sviluppo. La proposta di risoluzione, che verrà trasmessa, al Parlamento, al Consiglio, agli Stati membri, raccomanda, tra le molte altre cose, di porre attenzione, nell'assumere decisioni volte a contrastare la crisi economica, alla valutazione dell'impatto che esse potrebbero avere sui diritti fondamentali. Invita inoltre i Governi a porre gli interessi dei gruppi più vulnerabili al centro delle decisioni politiche, senza alcuna discriminazione, a facilitare il coinvolgimento della società civile e il ruolo dei difensori dei diritti umani fornendo loro strumenti finanziari; richiama il Garante per i diritti umani dell'Unione europea, nominato di recente, a svolgere il proprio ruolo, affinché le politiche discusse per l'uscita dalla crisi non trascurino questi aspetti.

Commissione LIBE – Rapporto sulla Libertà dei Media

La Commissione Libertà civili (LIBE) nella sessione di gennaio ha reso pubblico il rapporto sulla Libertà dei Media e il pluralismo.

E' stato reso pubblico il Rapporto dell' *High Level Group (HLG) on Media Freedom and Pluralism* istituito dalla vice Presidente della Commissione europea, Neelie Kroes nell'ottobre 2011. Il gruppo è stato presieduto dall'ex Presidente della Lituania, Vaira Vīķe-Freiberga. Gli altri componenti sono stati Herta Däubler-Gmelin, Luís Miguel Pórigues Pessoa Maduro e Ben Hammersley. Il Rapporto dal titolo [A free and pluralistic media to sustain European democracy](#), trova ispirazione e fondamento per le sue conclusioni nell'articolo 11.2 della [Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#) che recita "La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati". L'obiettivo del gruppo di lavoro era quello di predisporre una serie di raccomandazioni per il rispetto, la tutela, il supporto e la promozione del pluralismo e della libertà dei media in Europa. L'HLG riconosce che la libertà dei media è fondamentale per la democrazia in Europa e raccomanda quindi di stare all'erta nei confronti delle nuove sfide che tendono a restringere gli spazi di libertà dei giornalisti: pressioni politiche, interessi commerciali, nuovi mezzi di comunicazione. Ma anche comportamenti scorretti dei giornalisti stessi. L'HLG, nell'attribuire agli Stati la maggiore responsabilità nel mantenimento degli spazi di libertà dei media all'interno dei rispettivi territori, ritiene che anche le Istituzioni europee, che hanno un ruolo importante nella tutela dei diritti fondamentali dei cittadini europei e nella promozione dei diritti a livello transnazionale, possano intervenire nei casi in cui si riscontrino lacune da parte degli Stati nazionali.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Inaugurazione della Presidenza Irlandese

La visita del Presidente della Commissione Europea e del Collegio dei Commissari a Dublino inaugura l'anno della Presidenza Irlandese e l'Anno Europeo del Cittadino.

A partire dal primo gennaio 2013 fino al 30 giugno 2013 l'Irlanda ospiterà la Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea. Questa è la settima volta che l'Irlanda riceve l'importante incarico e

quest'anno essa coincide anche con il quarantesimo anniversario dell'ingresso del Paese nella Comunità Europea.

Il Presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso, assieme al Collegio dei Commissari ha incontrato Enda Kenny, Primo Ministro irlandese e Eamon Gilmore, Vice Primo Ministro irlandese, per discutere le priorità della Presidenza. Quest'ultima avrà come [obiettivi principali](#) le problematiche che molti Paesi europei sono chiamati ad affrontare come la ricerca di stabilità, di occupazione e di crescita attraverso le riforme e una *governance* economica efficace. Al termine dell'incontro i ministri Kenny e Gilmore assieme al Presidente Barroso, al Vice Presidente Viviane Reding e al Ministro di Stato degli Affari Europei Licinda Creightno hanno lanciato [l'Anno Europeo del Cittadino 2013](#) ospitando un incontro simbolico con 200 cittadini a Dublino.

Frances Fitzgerald TD, Ministro per l'Infanzia irlandese che ha ora preso la guida del Consiglio dei Ministri per l'Infanzia della Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, ha inoltre annunciato la particolare attenzione che la [Presidenza Irlandese](#) dedicherà al diffuso problema della disoccupazione giovanile. Il Ministro Fitzgerald ha infine annunciato uno degli eventi più importanti dell'intera Presidenza irlandese la *Conferenza Giovanile dell'Unione Europea che si terrà dall'11 al 13 marzo a Dublino* e alla quale prenderanno parte giovani e *policy-makers* da tutti i Paesi della Comunità.

La Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea ruota tra i 27 Stati membri ogni sei mesi e lo Stato ospitante ha la responsabilità di portare avanti l'agenda Europea così come l'opportunità di influenzare e modellare la politica dell'UE. La Presidenza ha inoltre come compito quello di rappresentare il Consiglio presso le altre istituzioni Europee come la Commissione Europea e il Parlamento Europeo.

PARLAMENTO EUROPEO E CONSIGLIO

2013: Anno Europeo dei Cittadini

L'Anno europeo dei cittadini metterà in luce i diritti di cui automaticamente godono tutti i cittadini dell'Unione Europea.

Il Parlamento europeo e il Consiglio con una [Decisione](#) congiunta (1093/2012) del 21 novembre 2012 hanno proclamato il 2013 "Anno europeo dei cittadini". Questa decisione è nata dalla constatazione che, nonostante il [Trattato sull'Unione Europea](#) e la [Carta dei Diritti Fondamentali](#) enuncino chiaramente i diritti dei cittadini europei, dalla [Relazione sulla cittadinanza dell'Unione Europea](#) del 2010, presentata dalla Commissione Europea, è emerso che i cittadini europei non sono pienamente consapevoli dei loro diritti e pertanto li esercitano solo parzialmente.

Ad ogni individuo avente cittadinanza europea infatti viene automaticamente riconosciuta una vasta gamma di diritti che va dai diritti fondamentali, come ad esempio i diritti alla dignità umana, alla vita e all'integrità della persona, fino al diritto ad avere cure mediche all'estero o alla protezione consolare.

Per [l'Anno Europeo dei Cittadini](#) 2013 le istituzioni europee saranno promotrici di iniziative volte a spronare gli Stati e i singoli cittadini alla partecipazione poiché, come ha affermato il Presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso nel suo discorso dell'Unione 2012: *“sono finiti i tempi in cui l'integrazione europea poteva realizzarsi per implicito consenso dei cittadini. L'Europa non può essere tecnocratica o burocratica, e neanche diplomatica, ma deve essere semplicemente più democratica”*.

Saranno promosse iniziative a livello nazionale e internazionale, conferenze e spettacoli; sarà incoraggiato il dialogo tra istituzioni, amministrazioni, società civile e sistema economico produttivo, per far conoscere e discutere dei diritti propri della cittadinanza europea e costruire, insieme, una visione dell'Europa dei diritti del 2020.

Il primo anno europeo è stato proclamato nel 1983 ed è stato dedicato all'artigianato e alle piccole e medie imprese. Da allora, l'UE sceglie ogni anno un argomento specifico su cui incoraggiare il dibattito e il dialogo non solo tra Paesi dell'Unione, ma anche al loro interno. I temi possono essere proposti dalla Commissione Europea, dai Governi nazionali, dalle imprese, dalla società civile, così come da qualsiasi altro soggetto interessato; la decisione spetta al Parlamento Europeo e al Consiglio.

AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)

Corso di formazione per gli addetti stampa del Ministero dell'Interno austriaco

Corso di formazione per una comunicazione istituzionale pluralista e rispettosa delle diversità.

Il 29 e il 30 gennaio, l'Agenzia europea per i diritti fondamentali, a Vienna, ha tenuto un corso di formazione per gli addetti stampa del Ministero dell'interno, che aveva come obiettivo quello di rafforzare la capacità di comunicare degli uffici tenendo conto dell'aspetto multiculturale della società odierna. Per il corso è stato adottato uno strumento didattico speciale, disponibile presso la stessa Agenzia, il [Diversity Toolkit](#).

Il Toolkit è stato elaborato nel 2008 da professionisti dei media, con il patrocinio dell'*European Broadcasting Union*, ed è stato da allora utilizzato in numerose occasioni di formazione, dal sindacato e da singoli giornalisti. Il *Toolkit* contiene molti consigli ed esempi pratici su come promuovere la diversità culturale nei programmi televisivi e, in generale, nella comunicazione attraverso i media.



CONSIGLIO D'EUROPA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

Intervento del Ministro Paola Severino sul sistema carcerario. Verso una Convenzione per combattere il traffico di organi tessuti e cellule di origine umana

Intervento in Assemblea del Ministro della Giustizia Paola Severino sul sistema carcerario. L'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa affronta, tra i tanti argomenti, le modifiche da apportare alla bozza della Convenzione per combattere il traffico di organi, tessuti e cellule di origine umana.

All'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, il 22 gennaio 2003 a Strasburgo, ha presenziato il Ministro italiano della Giustizia, Paola Severino, che nel suo [intervento](#) ha sottolineato gli sforzi compiuti dal Governo per trovare risposta al problema del sovraffollamento delle carceri. Sottolineando l'importante ruolo del Consiglio d'Europa nella protezione dei diritti umani, il Ministro Severino ha ricordato con grande piacere gli elogi ricevuti dai rappresentanti del Comitato per la Prevenzione della Tortura per l'alta professionalità riscontrata nel corso della loro [visita in Italia nel maggio 2012](#), tra gli addetti al sistema carcerario italiano e per la prioritaria affermazione e protezione, all'interno delle strutture carcerarie, dei diritti delle categorie più vulnerabili, quali donne, bambini, e minoranze etniche.

Ha anche riconosciuto la gravità del problema ricordando la [sentenza](#) della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo dell'8 gennaio 2013, *Torreggiani ed altri v. Italia*, su un ricorso per le condizioni di sovraffollamento nel carcere di Busto Arsizio, nella quale si configura la violazione dell'Articolo 3 della [Convenzione contro la Tortura e Trattamenti Inumani](#). "Ho fatto del problema delle carceri la priorità assoluta del mio mandato" ha quindi affermato il Ministro Severino "...è in programma, entro il 31 dicembre 2014, la costruzione di 11.700 nuovi posti per i carcerati dei quali, già solo nel 2012, ne sono stati creati 3.178 ed altri 2.382 lo saranno entro giugno 2013". Ha inoltre aggiunto che, assieme alla creazione di nuovi posti nelle carceri, sono state prese numerose altre misure che verranno progressivamente implementate. Tra di esse l'aumento da 12 a 18 mesi della pena scontabile agli arresti domiciliari, di cui hanno già usufruito 8.363 detenuti; o la chiusura definitiva degli ospedali psichiatrici giudiziari entro il 31 marzo 2013. Il Ministro ha concluso dicendo: "Sono necessarie riforme sia al centro che alle estremità periferiche del nostro sistema penitenziario affinché questo sia pienamente efficace Ma dobbiamo mirare all'impossibile per riuscire a portare a compimento il possibile".

Il Vicepresidente del Comitato per gli affari sociali, la salute e lo sviluppo sostenibile dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, [Bernard Marquet](#), è intervenuto il 23 gennaio, sul punto all'ordine del giorno relativo alla discussione della bozza della [Convenzione per](#)

[combattere il traffico di organi, tessuti, e cellule di origine umana](#), presentando le preoccupazioni del Comitato e le modifiche ritenute necessarie.

Le passate discussioni dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa avevano portato all'approvazione di diverse convenzioni in materia di traffico di organi come quella [sui Diritti Umani e la Biomedicina](#) o quella sulla [Lotta Contro la Tratta di Esseri Umani](#), e della [Risoluzione 1782 del 2011](#) sulle investigazioni in merito a presunti trattamenti inumani e traffico illecito di organi in Kosovo. Uno studio congiunto del Consiglio d'Europa e dell'ONU ha però evidenziato la necessità di disporre, su questo fenomeno, di uno strumento giuridico internazionale che definisca chiaramente la fattispecie di reato e le pene previste.

La Convenzione che il Consiglio d'Europa sta discutendo rappresenta quindi il primo strumento internazionale legalmente vincolante ed interamente dedicato al traffico d'organi umani. "Un esempio per il mondo intero", ha sottolineato Bernard Parquet, che nel presentare gli emendamenti ha chiarito: "Dobbiamo essere sicuri che la convenzione sia il più possibile esaustiva ed efficace Ora come ora la Convenzione non dà sufficientemente peso ai programmi di protezione delle vittime e di cooperazione per la prevenzione del diffondersi di tali pratiche" .

Il problema del traffico di organi è infatti più complesso di quanto appaia in superficie poiché coinvolge la disperazione di tutti coloro che aspettano un trapianto vitale così come quella di coloro che vendono parti del proprio corpo per riuscire a sostenere le proprie famiglie. Il Vicepresidente si è soffermato particolarmente su questo aspetto ricordando la responsabilità del Consiglio d'Europa e di ogni Stato membro nel prevenire e punire qualsiasi azione illegale che vada a ledere l'integrità fisica e psicologica della persona, pilastro fondante dei diritti umani.

COMITATO DEI MINISTRI

Conferenza regionale sulla Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa

Si è tenuta ad Helsinki il 17 e 18 gennaio 2013 l'ultima Conferenza del lungo ciclo di Conferenze regionali indette dal Consiglio d'Europa per la promozione della Convenzione di Istanbul.

La [Convenzione di Istanbul](#), come viene chiamata *la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, "ha le giuste potenzialità per prevenire efficacemente e combattere attivamente la violenza sulle donne e la violenza domestica in Europa" ha affermato Philippe Boillat, il Direttore Generale dei Diritti Umani e degli Affari Giuridici del Consiglio d'Europa nel suo [discorso di apertura](#) della [Conferenza di Helsinki](#) del 17 e 18 gennaio 2013, che ha visto riuniti rappresentanti degli Stati membri e di organismo internazionali impegnati nella lotta alla violenza contro le donne. Secondo il Direttore vi sono innumerevoli motivazioni che dovrebbero guidare gli Stati membri alla ratifica della Convenzione, tra queste spiccano: le statistiche da cui si evidenzia che una donna su 4 ha subito violenze durante la sua vita adulta; il conseguente dovere degli Stati di salvaguardare la vita di molte donne e di creare un tessuto sociale favorevole basato sull'uguaglianza e il rispetto reciproco; ed infine, i costi elevati in termini sociali, di salute delle donne e, di non minore importanza, finanziari, determinati dalla violenza domestica.

Alla base della Convenzione vi è la volontà di cambiare la cultura che attribuisce alla donna un ruolo secondario, ma anche quella di riconoscere la violenza sulle donne come forma di discriminazione di violazione dei diritti umani. La Convenzione propone infatti, oltre alla tutela dell'integrità fisica e psichica delle donne indipendentemente dall'età, razza, religione, stato sociale, ed orientamento sessuale, anche la criminalizzazione di specifiche pratiche come lo stalking, i matrimoni forzati, la mutilazione genitale, e l'aborto forzato. Per raggiungere questi obiettivi la Convenzione chiede agli Stati di impegnarsi, attenendosi a specifiche norme e parametri, nella prevenzione e protezione delle vittime, nel perseguimento degli autori di violenze e nell'attivazione di politiche di sensibilizzazione. Tra gli obblighi principali spiccano la formazione di personale in grado di intervenire per aumentare la consapevolezza, non solo sui rischi ai quali le donne vanno incontro, ma anche sull'esistenza della Convenzione; la creazione di servizi specializzati nel supporto medico e legale delle vittime di violenza; la garanzia di protezione, per donne a rischio e quella della pena per gli esecutori dei reati; la collocazione dei diritti delle vittime al centro di politiche coordinate e l'invito ai media di autoregolarsi per promuovere il rispetto delle donne nella loro integrità.

Il Consiglio d'Europa ha compiuto, a partire dagli anni '90, numerosi passi per proteggere l'integrità fisica e psicologica delle donne. La Convenzione di Istanbul è il risultato di questo lungo cammino verso un maggiore rispetto, una raggiunta eguaglianza ed una definitiva protezione delle donne. La Convenzione, che rappresenta il primo strumento vincolante proposto in Europa sul tema della prevenzione e della lotta alla violenza sulle donne, è stata adottata dal Consiglio nell'aprile del 2011 ed aperta alle firme a maggio dello stesso anno. Per entrare in vigore, la Convenzione deve essere ratificata da 10 stati di cui 8 appartenenti al Consiglio d'Europa. Ad oggi, la Convenzione è stata firmata da 24 Stati, tutti membri del Consiglio d'Europa, tra i quali anche l'Italia, e ratificata solo da tre: Turchia, Portogallo e Albania. La Convenzione gode tutt'oggi di limitata notorietà ed è per questo che il Consiglio d'Europa, assieme ad [UN Women](#), si è proposto di promuoverla attraverso una serie di conferenze. *“Senza la politica anche le migliori cause vanno perdute”* ha commentato il Direttore Boillat. *“Noi crediamo infatti che gli sforzi fin'ora fatti per la promozione della Convenzione di Istanbul convinceranno sempre più i Parlamenti ed i Governi della necessità di firmare, ratificare ed implementare la Convenzione”*.

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

La Corte di Strasburgo si pronuncia su quattro casi di libertà religiosa

La Corte di Strasburgo decide su quattro casi inglesi inerenti la violazione di libertà religiosa a seguito del divieto dei datori di lavoro di indossare simboli religiosi o di praticare l'obiezione di coscienza.

Martedì 15 gennaio, la Quarta Sezione della Corte europea per i Diritti dell'uomo di Strasburgo si è pronunciata (<http://hudoc.echr.coe.int/sites/eng/pages/search.aspx?i=001-115881>) su quattro ricorsi fondati sull'ipotesi di violazioni del diritto di libertà religiosa (art. 9) e sul divieto di discriminazione (art. 14) della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, che hanno aperto un acceso dibattito tra le maggiori forze politiche inglesi. I casi sono quelli di Nadia Eweida, un'impiegata della British Airways che, per aver deciso di indossare la croce al collo, è stata messa in congedo non retribuito nel 2006 e reintegrata, dopo un cambiamento di regolamento da parte

della compagnia datrice di lavoro, nel febbraio 2007; di Shirly Chaplin, un'infermiera che, per essersi rifiutata di togliersi il crocifisso in corsia, venne trasferita in ufficio; di Gary McFarlene, un consulente matrimoniale che si è rifiutato di fornire consulenza a coppie omosessuali perché in contrasto con i dettami cristiani pentecostali; ed infine, di Lillian Ladele un'impiegata comunale addetta al registro civile che è stata licenziata dopo essersi rifiutata di registrare le unioni tra omosessuali.

Secondo la Corte di Strasburgo, interferenze con l'art. 9 (*Libertà di pensiero coscienza e religione*) della [Convenzione Europea sui Diritti Umani](#), si rilevano nei casi delle signore Eweida e Chaplin. Nel primo caso però, secondo la Corte, si configura una violazione dell'art. 9, in quanto la compagnia ha dato troppo peso alla tutela della propria immagine pubblica a discapito del diritto di manifestare la propria religione della dipendente; nel secondo, invece, pur riconoscendo il diritto alla libertà religiosa, la sentenza ha ribadito che *"la protezione della salute e della sicurezza in ambito ospedaliero è di importanza maggiore rispetto alla libertà di manifestazione religiosa"*. Pertanto la Corte ha dichiarato legittima la richiesta del datore di lavoro di rimuovere la croce dal collo, possibile agente infettante nelle corsie di un ospedale, considerando proporzionale la decisione dell'azienda ospedaliera di limitare l'esercizio della libertà religiosa.

Per gli altri due ricorsi, la Corte di Strasburgo ha sottolineato da un lato come *"le coppie omosessuali sono in una situazione sostanzialmente simile alle coppie eterosessuali per quanto riguarda il loro diritto al riconoscimento giuridico e alla tutela della propria relazione"*, e dall'altro ha dichiarato che la libertà religiosa può essere limitata *"quando l'osservanza religiosa di un individuo intacca i diritti di altri"*. Nei casi specifici, ha ritenuto che le autorità nazionali abbiano operato un corretto bilanciamento degli interessi in gioco e una limitazione del credo proporzionale, nell'ambito del loro margine di apprezzamento. In altre parole, la Corte ha decretato che in questi casi non vi sia stata alcuna violazione dell'articolo 9 né dell'articolo 14 (*Divieto di discriminazione*) della Convenzione.

La decisione dei giudici, in particolare nel caso della signora Ladele, è stata particolarmente problematica per via del dissenso dei giudici Vincent de Gaetano e Nebojsa Vucinic che hanno dichiarato inaccettabile tutelare un datore di lavoro che costringe i propri impiegati ad agire contro la propria coscienza. Inoltre, molto critica è stata la reazione alle sentenze di Andrea Williams, direttore del [Christian Legal Centre](#), centro che ha assistito legalmente McFarlene e Chaplin, nonostante la Corte abbia riconosciuto il valore della diversità e del pluralismo, così come il diritto del credente di manifestare la propria fede. Williams ha infatti dichiarato che sono troppi *"i casi di medici, infermiere, magistrati ed insegnanti inabilitati a fare il proprio lavoro solo perché non disposti a nascondere la propria fede"* e che, proprio per questo motivo, *"farà appello alla Grand Chambre della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo"*.

COMMISSARIO PER I DIRITTI DELL'UOMO

Human Rights Comments sui minori senza cittadinanza

Nils Muižnieks, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa invita i Governi ad agire in favore dei minori senza cittadinanza.

Il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha attirato l'attenzione, nel suo [post](#) del 15 gennaio, sulla presenza, numerosa in Europa, di minori privi di cittadinanza. e sulle condizioni giuridiche e sociali in cui vivono. I dati, sebbene siano solo stime, sono ragguardevoli. Nils Muižnieks afferma che centinaia di migliaia di persone vivono in Europa senza avere alcuna cittadinanza per le ragioni più diverse: immigrazione illegale e legislazioni incompatibili; caduta e ricostituzione di Stati , perdita o mancanza di documenti, specie di certificati di nascita. Fa inoltre notare che la condizione di "apolide" non si riduce nel tempo, ma anzi *"si trasmette attraverso le generazioni"* se i Governi non mettono in atto politiche attive di riconoscimento.

Il Commissario afferma categoricamente che non ci devono essere minori apolidi in Europa, in virtù della [Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia](#) , ratificata da tutti gli Stati europei, che stabilisce che ogni minore deve avere una cittadinanza. La cittadinanza è infatti il presupposto per l'accesso a tutti i diritti e *"sul piano simbolico significa essere parte di una comunità nazionale, e ancora di più, dell'umanità"*.

Il Commissario europeo sostiene che gli Stati devono risolvere i problemi dei minori apolidi, come i bambini Rom, e fare in modo che vengano registrati all'anagrafe al momento della nascita e che venga concessa loro immediatamente la cittadinanza del Paese in cui sono nati, in considerazione del fatto che i genitori, apolidi anch'essi, non sarebbero nella condizione di trasmettere loro alcuna cittadinanza. Contemporaneamente devono anche mettere allo studio le procedure necessarie per risolvere la situazione di tutte le persone apolidi presenti sul territorio. Il coinvolgimento delle Associazioni che operano nel settore può costituire un supporto importante per la soluzione dei problemi di tipo giuridico ed assistenziale.



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE EUROPEA

Gli obiettivi del nuovo Presidente dell'OSCE

Il nuovo Presidente dell'OSCE Leonid Kozhara enuncia gli obiettivi della sua Presidenza.

Il 17 gennaio, a Vienna, Leonid Kozhara , Ministro degli affari esteri dell'Ucraina, si è ufficialmente insediato come Presidente dell'OSCE. Nel suo [discorso](#) al Consiglio Permanente il Presidente ha sottolineato l'importanza dell'Organizzazione nella costruzione di realtà socio-economiche impegnate per la pace, la cooperazione, la promozione di fiducia e sicurezza in un'area compresa tra Vancouver, Canada, e Vladivostok, nell'estrema Russia orientale.

Il Presidente ha dichiarato la sua ferma convinzione a portare avanti il programma [Helsinki+40](#), (sul quale era stato raggiunto un ampio consenso nella Conferenza ministeriale del 6 dicembre 2012 a Dublino), il primo programma che prevede l'indicazione degli obiettivi dell'OSCE fino al

2015 (anno in cui ricorre il 40° anniversario della sua istituzione), che sarà realizzato grazie alla collaborazione tra le future Presidenze 2014-2015 della Svizzera e della Serbia. L'obiettivo di Helsinki+40 è infatti quello di rafforzare l'OSCE attraverso politiche coerenti e comprensive basate sui principi di uguaglianza, inclusione e trasparenza.

La nuova Presidenza ha quindi manifestato l'intento di sviluppare maggiormente il ruolo di mediazione che l'OSCE si è ritagliata nel panorama geopolitico, con il proposito non solo di rispondere prontamente alle necessità dei conflitti ancora in corso, specialmente in Georgia, ma anche di prevenirne di nuovi attraverso processi di negoziazione e dialogo multilaterale.

“L'OSCE è inoltre chiamata, oggi, ad affrontare minacce transnazionali come terrorismo, crimine organizzato e traffico di uomini”, ha ricordato il Presidente Kozhara, sottolineando come da sempre l'OSCE abbia prestato una particolare attenzione alla dimensione umana ed enfatizzando il consistente impegno di tutti gli Stati membri al rispetto dei diritti umani e dei diritti delle minoranze, della libertà di movimento, di associazione e di assemblea.

Il Presidente ha infine annunciato l'intento della Presidenza di incrementare la consapevolezza dell'importanza dell'OSCE tra i giovani attraverso un evento internazionale che coinvolga ed avvicini i giovani di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE



ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Bambini soldato nella Repubblica Centrafricana

Il reclutamento di bambini nei conflitti armati della Repubblica Centrafricana solleva lo sdegno dell'ONU e dell'UNICEF.

Il 4 gennaio l'[UNICEF](#) ha invitato, con un [appello ufficiale](#), la Repubblica Centrafricana a fermare il reclutamento di bambini da parte dei gruppi ribelli e delle milizie pro-governo. Secondo le stime dell'UNICEF, già prima dell'ultima ondata di violenza esplosa nella regione nel mese di dicembre, 2.500 bambini facevano parte di gruppi armati, e visto il perdurare della difficile situazione, si ipotizza che il numero sia in continua crescita.

La Repubblica Centrafricana ha una lunga storia di instabilità che, da sempre, è stata accompagnata da tensioni etniche, incursioni di ribelli armati provenienti da Paesi limitrofi e dalla presenza di numerosi membri del gruppo armato ugandese conosciuto come *Lord's Resistance Army*. Per questa situazione, più di 170.000 persone sono internamente sfollate e, secondo le stime UNICEF, altri 300.000 bambini circa potranno essere vittime di reclutamento, separazione familiare, violenze sessuali, deportazioni forzate, limitazioni all'accesso scolastico e sanitario.

Come Paese firmatario, non solo della [Convenzione sui Diritti dell'infanzia](#) dell'ONU, ma anche del protocollo aggiuntivo sul [Coinvolgimento dei Bambini nei Conflitti Armati](#), la Repubblica Centrafricana è stata richiamata sia da [Ban Ki-moon](#), Segretario generale dell'ONU, che da Souleymane Diabate, rappresentante UNICEF per la Repubblica Centrafricana,. Souleymane Diabate ha affermato: *“secondo fonti attendibili, diversi gruppi armati si stanno servendo di bambini come soldati specialmente nell'area della capitale Bangui”* ed ha ricordato che se il reclutamento di bambini sotto i 18 anni è proibito dalle leggi internazionali, il reclutamento di bambini sotto i 15 anni di età è considerato un crimine di guerra e un crimine contro l'umanità, pertanto, legalmente perseguibile.

L'Italia ratifica la Convenzione ILO sul lavoro domestico

Il 22 gennaio 2013 l'Italia ha depositato all'ILO lo strumento di ratifica della Convenzione sulle lavoratrici e i lavoratori domestici n.189 del 2011.

Presso [l'Organizzazione Internazionale del Lavoro](#) (ILO) di Ginevra, il Governo italiano ha depositato lo strumento di ratifica della [Convenzione sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici](#), divenendo il quarto Stato membro dell'ILO (dopo Uruguay, Filippine e Mauritius) e il primo in Europa ad adottare la Convenzione 189.

L'obiettivo della Convenzione è quello di migliorare le condizioni di vita e di lavoro di decine di migliaia di lavoratori di tutto il mondo e *“di estendere la protezione a milioni di lavoratori domestici, in larga maggioranza donne e ragazze”* ha affermato il Rappresentante permanente dell'Italia presso l'ILO, Laura Mirachian. *“Oggi, con la ratifica della Convenzione 189 l'Italia è al primo posto nello sforzo globale contro lo sfruttamento, le disuguaglianze e la discriminazione così a lungo subite dalle lavoratrici e dai lavoratori domestici”* ha infine concluso il Direttore Generale dell'ILO Guy Ryder.

La Convenzione entrerà in vigore il 5 settembre 2013, un anno dopo la ratifica da parte di due Stati membri dell'ILO.

LA COMUNITA' INTERNAZIONALE CELEBRA IL GIORNO DELLA MEMORIA

27 gennaio 2012: giorno della Memoria

Il 27 gennaio, giorno internazionale della Memoria dell'Olocausto, ricorda l'apertura dei cancelli di Auschwitz – Birkenau e onora i milioni di vittime del regime nazista.

ONU. La Giornata della Memoria è stata celebrata solennemente dal Segretario generale dell'ONU Ban Ki moon, il 12 gennaio presso la [Sinagoga](#) Park east di New York, alla quale hanno presenziato, tra gli altri anche alcuni sopravvissuti, e il 25 gennaio con un suo [Messaggio](#) all'Assemblea generale

delle Nazioni Unite. Il tema scelto dall'ONU per le celebrazioni 2013 è stato quello del coraggio dei Giusti che hanno, con la loro opera, salvato molte vite umane e molti ebrei dalle sofferenze della deportazione.

Nel suo intervento alla Sinagoga Ban Ki moon ha affermato: *"l'operazione di sterminio ha visto la partecipazione di molte persone a livelli diversi, dai leader militari ai cittadini comuni che cooperavano con i nazisti o semplicemente fingevano di non vedere"* ma che questo non ha impedito a molte persone di non stare a guardare e di impegnarsi in prima persona per la salvezza degli ebrei. Ha ricordato la figura di [Raul Wallemborg](#), un diplomatico svedese scomparso dopo aver salvato decine di migliaia di ebrei in Ungheria, insieme a tutti quegli "eroi sconosciuti", uomini e donne di diverse nazionalità ed estrazione sociale che con il loro coraggio hanno compiuto passi straordinari per la difesa della dignità umana. Un esempio anche per la società odierna, insanguinata da conflitti etnici, razziali e religiosi. Il Segretario generale si è soffermato sul massacro di Sebrenica, del Ruanda, della Cambogia e si è chiesto quale ruolo possa avere la Comunità internazionale affinché gli impegni assunti nelle ricorrenze dell'Olocausto possano effettivamente essere rispettati. Ha richiamato a questo proposito, e in considerazione dei tragici eventi della Siria, il principio della responsabilità di proteggere, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2005, che impegna gli Stati a proteggere le rispettive popolazioni dal genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e pulizia etnica. Con la stessa forza questo principio impegna la comunità internazionale: *"la responsabilità di proteggere si applica ovunque e in ogni tempo"* e ricorda che è stata applicata in numerose occasioni con successo, tra le quali in Libia, in Costa d'Avorio e in Siria.

Nel messaggio all'Assemblea generale, Ban Ki moon ha ripreso il tema del coraggio di agire per salvare le vite umane durante l'Olocausto, rendendo omaggio a quanti rischiarono la loro stessa vita e quella dei propri famigliari, mettendo in atto azioni diverse: alcuni offrirono rifugio agli ebrei nelle loro case, altri misero in salvo intere famiglie al sicuro o le aiutarono ad ottenere i documenti per la fuga. Il Segretario generale ha sottolineato inoltre che il coraggio di questi uomini e donne testimonia che il genere umano è capace anche di compiere atti eccezionali, di coraggio, passione e moralità, perfino nei momenti più bui della storia.

Il [Programma della Nazioni Unite](#) per la celebrazione della giornata della Memoria 2013 ha previsto inoltre una serie di eventi, che potranno essere ripetuti in diverse parti del mondo, - mostre, proiezioni, attività educative- sempre dedicati a coloro che hanno avuto il coraggio di dimostrare che è sempre possibile fare una scelta a favore della dignità umana.

Al messaggio del Segretario generale dell'ONU, si è unito anche quello dell'Alto Commissario per i diritti umani, [Navi Pillay](#), reso pubblico il 27 gennaio, nel quale ha ricordato il senso della giornata: *"Oggi è il giorno nel quale ricordiamo che 70 anni orsono milioni di uomini, donne e bambini ebrei, così come Rom, Slavi, disabili, omosessuali, testimoni di Geova, comunisti ed altri dissidenti politici furono brutalmente uccisi semplicemente per chi loro erano"*. Ha inoltre richiamato ciascuno alla propria responsabilità affinché ciò non accada mai più, responsabilità che si concretizza nella vigilanza costante contro la discriminazione, il razzismo, messaggi di incitamento all'odio e alla violenza, l'indifferenza: *"Questa vigilanza costante è l'unico modo per essere sicuri che non ci sia nessun rischio che quanto accaduto possa ripetersi, ed è il modo migliore di onorare la memoria delle vittime dell'olocausto"*.

OSCE. Il [Presidente in carica dell'OSCE](#), il Ministro degli esteri dell'Ucraina, Leonid Kozhara, ha invitato a celebrare il Giorno della Memoria rinnovando l'impegno a combattere l'intolleranza, la discriminazione e i crimini dettati dall'odio. Ha ricordato che solo in Ucraina sono state uccise più di 100.000 persone nel burrone di Babyn Yar, tra le quali 34.000 ebrei uccisi in un unico attacco. Ha quindi aggiunto che nella giornata della Memoria il pensiero va alle vittime ma anche a tutti coloro che hanno rischiato la vita per salvare ebrei e persone appartenenti a minoranze etniche e religiose. L'[OSCE-ODIHR](#) (Office for Democratic Institutions and Human Rights) ha prodotto strumenti didattici e campagne di sensibilizzazione, disponibili on-line, sul contrasto all'antisemitismo.

UNIONE EUROPEA. Il 22 gennaio, per la prima volta, è stato celebrato il [Giorno della Memoria quale evento previsto nel calendario ufficiale del Parlamento europeo](#), organizzato grazie alla collaborazione dell'*European Jewish Congress (EJC)* e del Parlamento. All'evento hanno partecipato membri del Parlamento, Ambasciatori presso l'Unione europea, ed altri alti rappresentanti delle istituzioni, oltre ai sopravvissuti all'Olocausto e ai componenti della famiglia di [Raul Wallemborg](#).

Moshe Kantor, Presidente dell'*EJC*, in apertura, esprimendo un grande apprezzamento per l'ufficialità della commemorazione, ha sottolineato che: *"il ricordo dell'Olocausto è un evento molto importante, nel nostro tempo in cui il numero dei sopravvissuti si assottiglia sempre più mentre l'antisemitismo e l'intolleranza stanno aumentando"*. Il pensiero va all'affermazione di partiti neo-nazisti in alcuni Parlamenti europei che possono essere contrastati anche attraverso il forte messaggio trasmesso proprio dall'accoglienza che la celebrazione del Giorno della Memoria ha avuto nelle più importanti Istituzioni europee.

Anche Martin Schulz, Presidente del Parlamento, ha espresso la sua profonda commozione per la solennità con cui questo giorno veniva celebrato nella sede della più importante istituzione europea, *"luogo simbolico di pace e di riconciliazione tra Paesi precedentemente nemici"*. Nel corso dell'evento è stata ricordata la rivolta degli ebrei nel ghetto di Varsavia, di cui ricorre il settantesimo anniversario, e la figura eroica di Raul Wallemborg, cui è stata dedicata un'aula inaugurata dal Commissario europeo per gli Affari Interni, Cecilia Malmström.

Nella giornata del 27 gennaio, Martin Schulz, Presidente del Parlamento europeo, ha inviato un Messaggio nel quale ha invitato a *"rimanere vigili e attenti ogni giorno e in ogni momento perché la malvagità che ha portato all'Olocausto è sempre presente."* *"L'Unione europea è il risultato di quanto accaduto nella prima metà del XX secolo"*, un risultato di cui andare orgogliosi, che va difeso, ha sottolineato. Ha quindi aggiunto che, ancora oggi, gli ebrei vivono in Europa con paura, e pertanto ha invitato tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche, a fermare ogni forma di razzismo e di antisemitismo.

L'[Agenzia europea per i diritti fondamentali \(FRA\)](#) ha effettuato diverse analisi sul tema dell'antisemitismo dalle quali emerge la necessità di trarre insegnamento dall'Olocausto al fine di contrastare con più efficacia il razzismo, l'antisemitismo e l'estremismo politico presenti nell'Europa di oggi. Dai primi risultati delle indagini avviate dalla FRA su questi temi, che vedranno la pubblicazione nel corso del 2013, risulta che: tre quarti dei rispondenti dichiara che la situazione negli ultimi cinque anni è andata peggiorando per la maggiore diffusione dell'antisemitismo *on-line*. In questa occasione la FRA ha confermato il suo impegno a preservare la memoria

dell'Olocausto anche attraverso la produzione di manuali per insegnanti e studenti sui diritti umani e sul ruolo dei luoghi della memoria nella formazione sull'Olocausto.

Il giorno della Memoria in Italia

Il [29 gennaio il Quirinale](#) ha solennemente celebrato la giornata della Memoria consegnando le medaglie alle scuole vincitrici del concorso [i giovani ricordano la Shoah](#), bandito per l'XI anno dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca, e una medaglia d'onore ai militari ex deportati e internati nei lager nazisti, o ad un loro familiare, alla presenza di numerose autorità e rappresentanti delle istituzioni. Il Presidente della Repubblica nel suo [discorso](#) ha sottolineato l'importanza di ricordare quanto accaduto, condannando fermamente ogni forma di revisionismo e di negazionismo relativamente a questo periodo storico.

Numerosi sono gli eventi organizzati, come ogni anno, per celebrare il Giorno della Memoria dalle amministrazioni locali, dalle Prefetture, dalle scuole, unitamente alle istituzioni della Comunità ebraica. di cui è difficile dare conto. A livello nazionale si possono menzionare gli eventi previsti sotto il patrocinio del [Comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah](#) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tra i quali si segnala l'inaugurazione, a Milano, del Memoriale della Shoah *Binario 21*. Nel corso della cerimonia è stato presentato, in collegamento con lo Yad Vashem di Gerusalemme, il Libro *Testimonianza. La storia della Shoah a Yad Vashem*, la traduzione in italiano, voluta fortemente dal Governo italiano, di un importante testo elaborato dallo storico [Museo di Gerusalemme](#), che costituisce uno strumento di studio e di riflessione per le nuove generazioni.

Inoltre, come di consueto è stata organizzata una Tavola rotonda, che quest'anno è stata dedicata al tema: [Il coraggio di resistere](#), (a questo collegamento è disponibile la registrazione sul sito del Governo), organizzata dall'Ucei (Unione delle comunità ebraiche italiane) e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. La resistenza degli ebrei alle leggi razziali, alle deportazioni, alle sofferenze nei ghetti è stata trattata con ampie relazioni, che hanno fatto conoscere un aspetto poco noto della storia del popolo ebraico, unitamente alla storia della resistenza al nazismo e al fascismo di molti italiani ed europei. Dopo un saluto del Ministro della Giustizia Paola Severino e del Presidente della Comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna, ci sono stati interventi dello storico del Memoriale "Yad Vashem" di Gerusalemme, David Silberklang, su *"La ribellione nei ghetti"*; del Direttore della Fondazione Museo della Shoah di Roma, Marcello Pezzetti, su *"La rivolta nei campi"* e del Direttore del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano, Michele Sarfatti, su *"La resistenza ebraica in Italia"*. In conclusione è intervenuto il Rav Israel Meir Lau, Rabbino Capo di Tel Aviv-Yafo, ex Rabbino Capo di Israele, Presidente di Yad Vashem e superstite dei campi di sterminio, su *"Il coraggio di tornare alla vita"*.

Il tema della Resistenza ebraica è stato scelto dal Comitato anche per la concomitanza, nel 2013, con il settantesimo anniversario della Rivolta nel Ghetto di Versavia. Anche il Presidente del Consiglio, nel suo messaggio per il Giorno della memoria, si è soffermato su questo aspetto.

VARIE

Il Comitato Schengen approva il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in materia di integrazione asilo e politiche sull'immigrazione.

Il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività dell'Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, ha adottato all'unanimità il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'immigrazione e l'integrazione.

Nella seduta del 30 gennaio 2013 il [Comitato Schengen](#), (Comitato bicamerale presieduto dall'onorevole Margherita Boniver) ha discusso e adottato il [documento conclusivo](#) della seconda indagine conoscitiva sulle politiche migratorie contenente una sintesi delle audizioni e missioni svolte dal Comitato stesso tra il 29 novembre 2011 e l'11 dicembre 2012, dalla Grecia alla Spagna, da Lampedusa a Malta e in molti Paesi Schengen. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di approfondire il tema delle tutele e delle garanzie previste per l'accoglienza e il trattenimento dei richiedenti asilo e i problemi connessi alla necessità della loro identificazione con le relative garanzie di informazione, nonché la tempistica per la definizione delle domande di asilo e, in ultimo, l'attuazione delle misure previste per prevenire l'uso strumentale delle domande di asilo. *"Ho potuto contare sulla grande collaborazione dei colleghi membri del Comitato appartenenti a tutti i gruppi politici, che mi hanno coadiuvato nelle audizioni sia di ministri competenti che degli esperti italiani e internazionali". "Siamo riusciti insieme a costruire una linea bipartisan per affrontare la complessa questione dell'immigrazione in un'ottica prevalente di interesse nazionale"* ha affermato la Presidente, Margherita Bonvier.

Il documento sottolinea l'importanza del [Patto europeo sull'immigrazione](#) e prospetta un sistema europeo comune in materia d'asilo e di immigrazione clandestina particolarmente concentrato sul controllo delle frontiere esterne e sulla questione degli *overstayers*, coloro cioè che entrano in maniera legale nel territorio dell'Unione, e vi rimangono oltre la scadenza del loro documento di ingresso.

Nel documento vi è inoltre un ampio paragrafo dedicato all'organizzazione e al funzionamento del sistema di accoglienza per migranti in Italia e una descrizione delle misure previste per favorirne l'integrazione. Nel Rapporto si evidenzia l'importanza di provvedere ad un'integrazione sociale e finanziaria dei migranti riconoscendo finalmente la funzione dell'imprenditoria sviluppata dagli immigrati nel nostro Paese, portatrice di ricchezza socio-culturale nel tessuto imprenditoriale italiano.

Human Rights Watch presenta un rapporto sui respingimenti dall'Italia alla Grecia di minori possibili richiedenti asilo

HRW denuncia la grave violazione dei diritti nei respingimenti di minori stranieri verso la Grecia.

[Human Rights Watch](#), il 22 gennaio 2013, ha reso pubblico un [Rapporto](#) sui respingimenti "sommari" di minori, generalmente afgani, verso la Grecia, in violazione delle più elementari

norme a tutela dei diritti dei minori e dei richiedenti asilo. Il titolo è già di per sé esplicativo: *Le riconsegne sommarie dall'Italia alla Grecia dei minori stranieri non accompagnati e degli adulti richiedenti asilo*. In sintesi il rapporto documenta la mancanza di *screening* appropriati ad identificare le persone bisognose di protezione nelle procedure della Polizia di frontiera italiana nei porti adriatici di Ancona, Bari, Brindisi, Venezia.

Il rapporto è basato su interviste a 29 bambini ed adulti che dai porti italiani sono stati respinti verso la Grecia, senza seguire le procedure previste, soprattutto senza considerare il rischio di abusi da parte delle forze dell'ordine e le condizioni degradanti cui sono esposti i migranti respinti al loro ritorno nei porti greci. Grave è inoltre la denuncia che i respingimenti siano avvenuti senza che venisse data la possibilità di presentare domanda di asilo.

HRW documenta nel Rapporto, a titolo esemplificativo, che 13 minori, compresi tra i 13 e i 17 anni, sono stati respinti verso la Grecia senza che sia stato nominato per loro un tutore o richiesta l'assistenza dei servizi sociali, come invece prevede la legge italiana e le normative internazionali, anche per determinarne l'età, in assenza di documenti di identità.

Il problema dei respingimenti dall'Italia verso la Grecia è stato oggetto di richiami da parte del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa [Nils Muižnieks](#), e del Relatore dell'ONU per i diritti dei migranti, [François Crépeau](#). La Corte europea dei diritti dell'uomo ha all'esame un ricorso contro l'Italia e la Grecia, riguardante la consegna sommaria avvenuta nel 2009 di 25 adulti e 10 bambini.

HRW è una delle organizzazioni indipendenti più importanti a livello mondiale, che da oltre trent'anni promuove la tutela dei diritti umani nel mondo, denunciando abusi e dando voce alle vittime.